

LA RISCOPERTA DELLA CIVILTÀ ELIMA

Rivivranno nel Parco Virgiliano i nuovi ludi in onore di Anchise

Notevole è stato l'impulso conferito dal dott. Mario Barbara alla progettata realizzazione del Parco Virgiliano di Drepano che coinvolgerà direttamente le città elime della Sicilia occidentale. Ecco il testo integrale del discorso da lui di recente pronunciato a Villa Aula per la presentazione di un libro dedicato agli Elimi, nostri antichi progenitori:

«Sono particolarmente lieto stasera, insieme con l'illustre Soprintendente ai Beni Culturali architetto Maria Concetta Cosentino e con la professoressa Francesca Oliveri, stimata docente di materie letterarie del nostro Liceo-ginnasio «Leonardo Ximenes», di partecipare alla presentazione del volume «Gli Elimi», curato dagli amici Sebastiano Tusa e Renzo Vento, edito dall'Associazione Nazionale «Ludi di Enea» e stampato in pregevole veste tipografica da Damiano Campo di Alcamo. Si tratta di un'opera di vasto respiro culturale e di rigorosa ed aggiornata documentazione scientifica che fa il punto sulla vicenda storica degli Elimi, con saggi di Renzo Vento, Giorgio Castellana, Giuseppe Nenci, Vincenzo Tusa, Sebastiano Tusa, Luciano Agostiniani, Aldina Tusa Cutroni, Rosalia Camerata Scovazzo e Francesca Oliveri e con pregevoli fotografie in bianco-nero e a colori di Maurizio Vento, Alberto Catalano, Emanuele Amodio, Giuseppe Cappellani, M. Coskun Tutuncu e della sede comprensoriale Segesta dell'Archeoclub d'Italia.

Gli Elimi si insediaron nella zona occidentale della Sicilia per oltre un millennio a partire dal XII secolo a.C. e divennero poi amici dei Romani dopo la conquista dell'isola mediterranea portata a termine da questi ultimi nel 212 a.C. con la presa di Siracusa. Gli Elimi, dunque: sulla loro origine sussiste una duplice tradizione tramandata dalla storiografia greca: la tesi dell'ateniese Tucidide, vissuto tra il 454 e il 400 circa a.C., che ne attesta la provenienza anatolica, e quella di Ellanico di Mitilene (isola di Lesbo), vissuto tra il 490 e il 400 a.C., che ne sostiene la ascendenza italiana. Le due versioni, in apparenza contrastanti, possono tuttavia facilmente essere conciliate, se si ipotizza che gli Elimi abbiano raggiunto le coste siciliane in altrettante migrazioni successive: la prima, proto-elima, con par-

di Mario Barbara

tenza dall'Anatolia ed arrivo direttamente in Sicilia; la seconda con scalo intermedio in Albania e in Italia meridionale, dove in lunga permanenza non esattamente quantificabile come durata ma all'incirca nell'arco di tre o quattro secoli (dal 1200 a.C. in poi) avrebbero assimilato modelli culturali e costumi greci e alfabeto greco; da qui sarebbero quindi confluiti a loro volta in Sicilia sovrapponendosi al precedente nucleo elimo già insediato nell'Isola fin dal momento della diaspora ittica conseguente al crollo dell'impero asiatico dodici secoli avanti l'Era Volgare.

Gli studi effettuati dall'équipe di ricercatori del Progetto Elimi, nell'ambito dell'iniziativa promossa dall'Associazione Nazionale «Ludi di Enea», hanno evidenziato una fase estremamente importante nel processo di identificazione delle radici della nostra stirpe, dettagliatamente scandagliate in ogni loro peculiare aspetto per un'attenta riscoperta della matrice etnica e della cellula originaria della nostra civiltà. Guardando al glorioso passato del nostro popolo ritroviamo infatti le nobilissime città elime di Erice, Entella, Alicja (odierna Salemi) e Segesta, la quale ultima con il suo «emporium», corrispondente all'attuale porto di Castellammare del Golfo, era la capitale politica degli Elimi, mentre Erice con il celeberrimo tempio rupestre ne era la capitale religiosa.

La benemerita Associazione «Ludi di Enea», che ormai da tempo ha una valida e universalmente riconosciuta proiezione culturale su scala internazionale, ha ripercorso l'itinerario elimo-ittita dall'odierna Turchia, all'Albania, all'Italia meridionale e alla Sicilia, trovando significative testimonianze sul terreno archeologico come i famosi dischi in ceramica rinvenuti sia ad Hattusas (capitale ittica in Anatolia) sia a Segesta (capitale elima in Sicilia) nella nota discarica di grotta Vancella portata alla luce anni addietro da Vincenzo Tusa; in essa sono stati reperiti frammenti di ceramica elima incisa e dipinta, catalogati e ricostruiti graficamente in parte nel volume dalla professoressa Francesca Oliveri che vi ha profuso un ammirevole impegno professionale. Impressionante anche la somiglianza del Toro di Segesta, riprodotto a pag. 135 del libro, con la raffigurazione in bassorilievo dell'architrave della porta di Butroto (oggi Butrinto in Albania) riportata a pag. 8. Si tratta solo di qualche esempio che abbiamo volu-

to riferire tra le varie decine di positivi riscontri effettuati dai ricercatori nel quadro del Progetto Elimi, del quale si avranno nei prossimi mesi altre fasi salienti: e la Provincia Regionale di Trapani intende rendersene, assieme all'Associazione «Ludi di Enea», promotrice e coordinatrice, assecondando anche la richiesta di collaborazione per un ulteriore ed utile approfondimento dei risultati, pur così rilevanti, finora acquisiti, allo scopo di meglio conseguire come irrinunciabile obiettivo la riappropriazione della nostra storia e della nostra cultura che attinge le sue lontane scaturigini in Turchia, in Albania e nelle estreme propaggini meridionali della penisola italiana, tutte località quelle qui elencate da cui gli Elimi confluirono poi in imponente migrazione verso la parte occidentale della Sicilia dove svilupparono per più di un millennio la meravigliosa civiltà immortalata dagli storici greci e latini e dai poeti di Roma; e a

tale proposito troviamo pure nel V libro dell'Encide un suggestivo riferimento quando viene narrata la corsa campestre svoltasi nell'attuale territorio di Pizzolungo ed alla quale presero parte tra gli altri due atleti elimi (appunto Elio e Panope) ed il primo di essi vi ottenne il secondo posto. Il Parco Virgiliano, che sorgerà prossimamente in tale sito immortalato dalla poesia del Vate mantovano, troverà la Provincia Regionale, che ha già stanziato tre miliardi destinati a tale struttura nel proprio bilancio, pronta a coordinare gli interventi tecnici e finanziari indispensabili all'attuazione della grande iniziativa. Gli Elimi (con il nuovo Progetto Elimi 90) ed il Parco Virgiliano costituiscono perciò due realtà complementari per l'auspicato rilancio sportivo, turistico e culturale della nostra terra; e la Provincia Regionale intende procedere speditamente perché questo trionfo diventi il progetto centrale dell'impegno politico e amministrativo degli anni Novanta».

Unanime riconoscimento per Mario Barbara

L'onestà e la concretezza al servizio della politica

Nato a Castellammare del Golfo nel 1934, laureato in Giurisprudenza nell'Università di Palermo, funzionario del Banco di Sicilia, Mario Barbara diede inizio all'attività politica nel 1957 alla «scuola» di Bernardo Mattarella. Da sempre moroteo di purissima fede, non ha mai cambiato corrente in seno alla Democrazia Cristiana dando prova di una coerenza che, dati i tempi, costituisce una autentica rarità ma testimonia anche la compostezza dell'uomo impegnato al servizio della collettività. La caratteristica peculiare di Mario Barbara è stata sempre la riconosciuta e grande onestà; il suo patrimonio personale non solo non è stato incrementato dall'espletamento dei vari mandati ricevuti, ma egli ha sempre affrontato a proprie spese le campagne elettorali, confidando sull'apprezzamento delle persone per bene e sulla validità dell'azione da lui svolta per la soluzione dei problemi della società siciliana in questa parte occidentale della Sicilia. Cattolico militante, ha sempre fatto parte del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana ed è stato componente dell'Esecutivo Regionale; è stato Sindaco di Castellammare negli anni 1968-69 e 1973-75. Eletto consigliere provinciale nel 1975 e confermato nel 1980, ha rivestito fondamentali incarichi, come quello di assessore, di capogruppo Dc e quindi dal giugno 1988 di Presidente della Provincia Regionale, dove non ha fatto certo rimpiangere per fattività ed impegno politico e culturale tutti i predecessori, dando ampia prova di capacità amministrativa e di lungimiranza nelle diverse iniziative promosse. Per il Collegio di cui egli è espressione, la conferma di Mario Barbara con adeguata quantità di suffragi potrà consentirne la rielezione, pienamente meritata, a Presidente; ed in tal senso la comunità più direttamente interessata farà bene a manifestargli massicciamente la propria preferenza, perché Mario Barbara potrà sicuramente nel prossimo quinquennio, a capo della Provincia Regionale, assicurare un ruolo di centralità non solo a Castellammare del Golfo, ad Alcamo, a Calatafimi, a Salemi, a Vita e a tutte le altre realtà del suo Collegio, ma anche all'intero territorio trapanese che nella sua dinamica e fattiva guida, in questi ultimi due anni, ha trovato un sostegno davvero concreto ed efficace.

Mario Barbara, ieri e oggi



Sopra: una immagine di ieri con Bernardo Mattarella; Mario Barbara è il primo a sinistra. Sotto: una recente foto del Presidente con Alberto Severi, direttore del GRI (a sinistra), e Nino Milazzo, già vicedirettore del «Corriere della Sera» e direttore del quotidiano di Catania «La Sicilia» (a destra)

Direttore responsabile
Salvatore Ingianni

Fotocomposizione: Ciefteuno
di Enzo De Filippi - Trapani

Stampa:
Grafiche Campo - Alcamo